Anno VIII. TORINO, Mercoledì 24 GIUGNO 1874 Num. 172.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 29 — 15 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 15 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 58 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 25 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 58 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . . . » 32 — 26 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruscia)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 GIUGNO 1874.

I Municipii d'Italia.

Come ai figli non giova la esperienza dei padri, così agli Stati ed ai Municipii poco approda l'esempio dei falli altrui. Qualche cosa meglio serve la esperienza propria.

Anco i Municipii debbono fatalmente passare per la trafila degli errori, delle ingiuste esigenze, delle inconseguenze, degli scialacqui, come i giovani. E com'essi s'ingolfano in debiti, poco pensando al modo di pagarli.

Nei primordii della nostra vita politica tutti abbiamo dovuto pagare il nostro tributo alla inesperienza, al sofisma, alle fallaci speranze di grandeggiare e di arricchire, quasi che bastasse il volere. Si direbbe che le nostre città tutte più di tutto ambissero un Haussemann che mutasse e rimutasse tutto da capo a fondo.

Fortunatamente la discrezione, un più giusto concetto della realtà finisce sempre col trionfare. Il nostro Municipio, che conta già ventisei anni di vita libera, diede il buon esempio di rimettersi sulla buona via, onde pareva dilungarsi. Provvede ampiamente all'istruzione, allo svolgimento dell'industria, agli abbellimenti ed ai comodi pubblici, ma ingegnandosi di far andar di conserva gl'introiti colle spese. Non si rinnoverebbe, crediamo, più il caso di discutere seriamente se si abbiano a vendere al pari mille azioni di una ferrovia che siano quotate cen 50 lire di beneficio. Eppure ciò è accaduto fra noi, si gittarono 50,000 lire e non per vantaggio di una classe bisognosa, ma per gli acquisitori di quelle azioni. Errore giovanile.

Egli è vero che si potrebbe risparmiare ancora una bella sommetta destinata solo ad agevolare i divertimenti dei ricchi, e vero è pure che taluno appunta alcunchè alle grosse spese stanziate per ringiovanire delle antichità, ma via, il bene supera al postutto il male e speriamo che si eserciterà sempre più un severo sindacato sull'impiego della pubblica pecunia.

Milano, venuta dopo, volle avere il suo Haussemann, mutare forma alla città, non innalzare soltanto eleganti e comodi edifizi, ma consumare enormi capitali per atterrare vaste case situate nei quartieri più popolosi, profondere milioni per una galleria. Non si negherà che l'aspetto della metropoli lombarda sia divenuto più bello, che vi attragga dei forestieri, ma compensa questo vantaggio i cinquanta milioni di debito, gli alti dazi di consumo che rendono sì costosa la vita, il rincarimento straordinario degli alloggi, per cui molti cittadini sono costretti a mutare stanza e come accadono gli sgombramenti si trovano intere famiglie senza tetto? Tuttavia anche a Milano è già succeduta una benefica reazione contro quella mania spendereccia e il sindaco attuale non segue le orme del suo predecessore.

Firenze, privata improvvisamente dell'onore di essere sede del Governo, non si lasciò sbigottire, andò in cerca di un compenso alla perdita del lucro che le recava quella mutazione. Vide che non pur l'Italia, ma tutta l'Europa civile, teneva gli occhi rivolti a quella meravigliosa culla del risorgimento, alla prediletta sede delle arti, e fece di renderne il soggiorno quanto più si potesse delizioso. Firenze doveva tornare l'Atene dell'Italia, il focolare degli studi. Dimora tranquilla e già amenissima per la sua giacitura, solo mancava ancora di alcuni portati della civiltà moderna, per cui sovrastavano altre città dotate meno largamente dalla natura. E i cittadini unanimi si accinsero alacremente all'impresa.

Tuttavia anche a Firenze non si tenne il debito conto delle difficoltà, non si considerò da prima che un lato della questione, l'immediato, cioè il piacevole. Finchè si tratta solo di procacciarsi grandi somme, di costrurre viali e giardini, lungarni, stupendi palazzi, tutto va in filo di ruota. Nei primi momenti si gareggia per concepire magnifici disegni e chi spende maggiormente è il più lodato! Viva il Sindaco! viva la Giunta! viva il Consiglio! Ma non tarda a scoccare l'ora del disinganno, si scorge che i fiori non tolgono la fame, che la vista dei colonnati poco suffraga chi ha solo un misero giaciglio. Brevemente, il Municipio di Firenze si trovò a fronte un enorme disavanzo, si mandò un grido di sgomento e la gara non fu più per largheggiare, ma per restringere nei più brevi limiti le spese. Senonchè si vide che tale problema era di molto difficile soluzione e non fu infatti risolto.

Roma è in certa guisa più fortunata, poichè l'essere capitale di un grande Stato le assicura uno splendido avvenire. Non le manca certo lo spazio per ergere le case necessarie all'ampliata popolazione, nè il modo d'investire i capitali per rifiorire l'immenso suo agro, che è ora un deserto. La speculazione troverà ivi la più ampia carriera, e sono lungi dall'essere sfruttate le sue campagne. Se anche nello squallore in cui giaceva negli ultimi anni, solo pe' suoi augusti monumenti dell'epoca antica e del cristianesimo e i preziosi suoi oggetti d'arte attraeva da ogni parte del mondo gli stranieri, quanto non potrà ripromettersi quando, oltre al conservare quanto la rendeva più veneranda, sarà divenuta più salubre, più comoda, e presenterà insomma i vantaggi della civiltà più raffinata di cui sente ancora sì grande difetto!

E tuttavia in nessun'altra delle grandi città italiane si rinviene tanta difficoltà di formare un'amministrazione municipale che soddisfaccia convenientemente ai bisogni della popolazione. Per lunga pezza non se ne potè trovare un capo. Un uomo oscuro non contentava gli abitanti e tra i conosciuti assai ardua era la scelta, poichè i magnati (noti in gran parte per le loro ricchezze e il loro innalzamento dovuto a qualche pontefice, più che per operosità, dottrina e servizi resi al paese) o non accettavano l'incarico per esser ligii alla dominazione passata e perchè dubitavano delle loro forze nella magistratura che loro si offeriva. Si trovò finalmente un personaggio che per scienza, attività e tenacia di volere, parve offrire più che gli altri le guarentigie necessarie di buona amministrazione, il conte Pianciani celebre già per iscritti e la sua carriera parlamentare.

Non si può negare che siasi dato a tutt'uomo all'adempimento del suo dovere. Non gli manca l'alacrità nel lavoro, la pazienza, la volontà d'informarsi di tutto, di supplire a tutti. Ma egli ha ancora da fare il suo tirocinio, anch'esso è fatalmente soggetto all'errore e non trova poi nella Giunta chi gli agevoli il còmpito, anzi è con lui in lacrezio con essa. Questa crede che il sindaco commetta delle usurpazioni. Gli si fa l'accusa di avere impiegato delle somme per crearsi un organo favorevole nella stampa. De' giornali chi parteggia pel sindaco e chi per gli assessori. Ma come si viene alla ricerca dei modi di ristabilire l'accordo, o mutando il capo o i dipendenti da esso, niuno gli sa trovare. Si ammette che non si rinverrebbe un sindaco che contentasse maggiormente, nè si potrebbe creare una Giunta che con lui andasse più d'accordo. Il meglio è dunque che cerchino un *modus vivendi*.

Inutile il dire che la questione principale che ha da sciogliere il Municipio romano è quella di trovar denari, naturalmente con un grosso accatto. In una città ove tutto è da fare o da rifare, non si può chiedere tutto all'imposta e in tempo di crisi, come quella in cui si trova adesso Roma, quantunque passeggera di sua natura, è ancora più imprudente il porre gravi balzelli. Se nelle capitali convengono i personaggi più illustri ed altolocati della nazione, trae altresì la feccia la quale non ha altro in mente che soddisfare la sua cupidità e di questo elemento, potente in ispecie ove non è ancora diffusa l'istruzione, vuolsi tenere il debito conto e non fornire un'arma ai faziosi.

Ma occorre anzitutto determinare quali siano i bisogni reali, quali le opere che si possano intraprendere con fondata speranza che siano per dare un frutto corrispondente alla spesa. E prima che si operino tutte le possibili economie. Le tornate della stagione sono incominciate e si pose in discussione la sovvenzione del teatro Apollo, la quale è invero elevatissima, 280,000 lire. Non isperiamo che i pregiudizi sulle spese di quel genere, ancora molto radicati fra le popolazioni che ne poterono vedere la fallacia, trovino un ostacolo invincibile nel buon senso dei Romani, quantunque già in una pubblica concione si sia manifestato il voto che diasi di frego a quella spesa e dimostrato che chi vuole i divertimenti se li deve pagare, poichè si può vivere anche senza andare al teatro Apollo ed è un assurdo il far contribuire a quella spesa chi non solo non vi si può recare, ma non ha neppure ciò che è necessario alla vita.

I promotori della spesa non mancheranno di osservare anche a Roma che di essa non profittano soltanto coloro che accorrono agli spettacoli, ma coloro altresì che sono salariati per essi. Mero sofisma, perchè essi non sono pagati con monete cadute dal cielo come manna, ma con denaro esatto dai contribuenti e se questi non avessero pagato quella somma non l'avrebbero posta sotterra, ma se ne sarebbero giovati per soddisfare a reali loro bisogni o piaceri e questa loro soddisfazione avrebbe alimentato delle altre industrie e si sarebbe rispettata maggiormente la libertà e la giustizia. Noi sapremmo ad ogni modo molto grado ai consiglieri civici della nostra capitale, se dessero quel buon esempio alle città sorelle.

Savona. — I nostri cantieri navali vanno ripigliando vita e vigore.

Nel breve giro di pochi mesi furono messi in costruzione cinque grossi bastimenti. — Da quanto ci si assicura fra pochi giorni altre tre prore varranno inalzate.

Auguriamo di cuore e facciamo fervidi voti che questa nuova industria vada sempre aumentando, e n'abbiamo un'arra sicura nella valentia dei nostri bravi costruttori (*Gazz. di Savona*).

Venezia, 20. — Scrive il *Rinnovamento*:

« Il cambiavalute Smith, avente due negozi a Rialto, fece bancarotta e scomparve improvvisamente dalla città.

« I numerosi creditori, aiutati dalla Questura, attivarono le più numerose ricerche e si seppe allora che lo Smith era stato veduto a Firenze.

« Ignoriamo a qual somma ammonti il fallimento e da quali circostanze vada accompagnato, ma deve certo essere di qualche rilievo, poichè una sola delle ditte creditrici è esposta per ben 25,000 lire.

« La vita di questo cambiavalute fallito fu una serie di curiose metamorfosi.

« Nato in Toscana, si diede alla carriera sacerdotale e divenne parroco, da parroco cattolico si trasformò in pastore evangelico, poscia in educatore privato, quindi in cambiavalute, e chi sa poi a quali nuove trasformazioni si apparecchi ora lo Smith. »

— In Campo S. Giovanni in Bragora, ora Bandiera e Moro, di fianco alla chiesa, havvi al n. 3809 una piccola casetta di pulita apparenza. In quella casa abitava certa Elisabetta Merlo, maritata Pedrazzon, che esercitava l'industria di affittaletti. La Merlo, benchè avanzata in età (aveva 52 anni); era ancora, quel che volgarmente si chiama, un bel pezzo di donna, grossa e grassa, e ben conservata.

Già da tempo essa viveva separata dal marito, ora morto, e dai suoi tre figli, tutti adulti, uno dei quali è un attivo rivenditore di giornali, e gli altri due, carichi di numerosa famiglia, vivono quasi nella miseria. E ciò tornava a grave torto della madre, che godeva fama di donna danarosa e che ci dicono possedesse anche qualche piccola carnuccia.

Da tempo parecchio abitava in casa della Merlo un barcaiuolo, certo Lupi (che dicono non veneziano, ma nativo del Polesine), d'anni 46, il quale teneva con la padrona di casa intima relazione. Più recentemente recessi ad abitare nella stessa casa anche un calzolaio piemontese, della provincia di Novara, certo Solari, d'anni 24.

La Merlo, nell'estante l'età matura, s'invaghì del giovanotto, che, ad onta di sì grave differenza d'anni, le corrispose.

Di qui acerba gelosia fra i due rivali, ed il giovane calzolaio seppe finalmente persuadere la donna a licenziare di casa il vecchio barcaiuolo.

Furibondo di gelosia e di dispetto, ieri mattina fra le 10 e le 11 il vecchio barcaiuolo attese sulla scala di casa la mal capitata donna e, dopo breve alterco, le vibrò due colpi di coltello, l'uno alla camicia, e l'altro sotto alla mammella sinistra nella regione del cuore. Pochi istanti dopo la sventurata era cadavere.

Ma qui non finiva questa scena di sangue.

Le grida di un ragazzo fecero accorrere sul luogo dell'assassinio il giovane calzolaio Solari, che s'incontrò nel Lupi mentre questi usciva dalla casa armato ancora del coltello omicida.

Vedendo il giovane Solari, il barcaiuolo per

---

(19) (Vedi Num. 171)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo terzo.**

Dopo pranzo i due fratelli si recarono all'Apollo. Carlo guardò tosto in giro i palchi cercando Olimpia, ma invano; essa non comparve che una buona mezz'ora dopochè lo spettacolo era cominciato, e nell'entrare fece quanto più rumore potè, ma in modo che paresse una cosa indispensabile, naturale e punto ricercata. Arte vecchia ma sempre efficace di chi vuol porsi in mostra, non disprezzata neppure dagl'ingegni più potenti, e in cui, come in tante altre cose, fu somma Giulio Cesare.

Quel tramestio attrasse l'attenzione di tutti, Pietro compreso.

— Guarda che magnifica donna entra in questo momento.

— Quale? balbettò Carlo, cercando di fingere disattenzione e noncuranza.

— Quella in quel palco a sinistra di secondo ordine, vestita di raso celeste; e Pietro, ripulite le lenti del binoccolo, lo volse a squadrare la nuova arrivata.

— Non piantarti con tanta ostinazione a guardarla, potresti farti scorgere.

— La conosci?

— Sì.

— Diventi rosso... Un'idea! Sarebbe per caso la tua marchesa...?

— Che farnetichi?

— Sì, la marchesa della romanza...

— È la marchesa Olimpia di Castelciglione; e con ciò?

— Nulla: soltanto voglio saziarmi a guardarla a mio bell'agio; bella sì, ma non quanto me la figuravo, cioè bellissima; ma non mi va: da quella donna potrei tutto al più trarre l'ispirazione per una statua di Giunone che fa il broncio a Paride perchè non le ha dato la preferenza nella questione del pomo: colei non deve essere buona; ti pare?

Carlo non rispose altro che con un *chut* seguito da un

— Lasciami sentir la musica, e smettila.

Nell'intermezzo dell'atto il palco della marchesa si riempì tosto di quei zerbinotti inamidati che calano agli approcci di una bella donna, come le mosche intorno alle pere gialebbate. Essa li ricevea tutti ad un modo, nè contenta nè annoiata, facendo un leggierissimo cenno di saluto col capo, e porgendo, non la mano, ma l'estrema punta delle dita. Chiacchierava a spizzichi ora con l'uno, ora coll'altro, seguitando a scorrere la sala col binoccolo, ed alle lambiccate arguzie de'suoi adoratori degnandosi appena di muovere le labbra ad un sorriso impercettibile, quasi temesse di scomporre l'arco aggraziato della sua bocca.

Carlo stette un po' in tentenne, poi si decise ad andarle a far visita. Olimpia lo ricevette con manifesta predilezione; quando entrò, per stendergli la mano, si alzò un miccolino dallo sgabello; l'ultimo venuto, com'è di costume, gli cesse il posto vicino a lei, ed ella, per poter intrattenere meglio la conversazione, smise per qualche minuto le osservazioni che col binoccolo andava facendo per la sala.

Olimpia lo ringraziò per la premura con cui le aveva inviata la romanza, rinnovò l'invito pel lunedì venturo, discorsero dei cantanti, dell'acconciatura delle diverse signore, ed allorchè al principio dell'atto seguente Carlo uscì, essa nel salutarlo sfoderò un sorriso da fata, il solo ed unico di quella sera.

Quel sorriso bastò per dileguare l'ultima traccia dell'umor nero, frutto della lettera di Maddalena; egli si sentiva ridivenuto giovane, entusiasta come era prima dei vent'anni, provava dei brividi, dei martellamenti improvvisi di cuore, delle vampe che gli salivano al viso, e giunto a casa prima di porsi a letto tartassò per due ore il pianoforte colla speranza di cavarne un'altra romanza che voleva intitolare *Olimpia;* ma mentre le mani toccavano macchinalmente i tasti, i suoi pensieri erravano senza norma, si sorprendeva da se stesso a tener dietro ad idee sconclusionate, balzane, senz'ombra di filo logico fra loro; era insomma in quello stato che risentono i bevitori quando sono giunti al quinto bicchiere di un vino generoso, e gli artisti quando sentono cozzare, ancora informi, nel loro cervello i primi germi di un nuovo lavoro, embrioni staccati, molecole urtantesi di un caos mentale che poi si armonizzerà e si concreterà in una splendida creazione.

L'indomani mattina Pietro fu il primo a svegliarsi nella casa, e mentre cercava di riordinare le sue idee, fu sorpreso di non provare l'usato senso di freddo delle altre mattine.

— Grullo, disse poco dopo fra sè, non siamo più nella nebbiosa Torino, ma a Roma, Roma!

Quella parola pronunciata appena svegliò coll'intuito della realtà, gli parve avere un suono nuovo non osservato sino allora; si divertiva a ripeterla forte a se stesso, a rischio di farsi dare del matto dai servi caso mai l'avessero sentito. Pei nostri figli il nome di Roma sarà quello di una grande città; lo pronunceranno con ammirazione non disgiunta da meraviglia, come quello di Parigi, Londra, Berlino, ma non più in là, sarà una cosa tutta umana; per noi invece, nati a cavalcioni fra la prima e la seconda metà del secolo decimonono, ha qualche cosa di sacro, di arcano, di fantastico come il poema di Weimar, e il favoleggiato *Eldorado*. Non è solo perchè Roma è stata la capitale del mondo cattolico e lo è ogni del regno d'Italia; non è solo perchè da lei partì il grido delle crociate e la terribile lotta d'Ildebrando contro l'impero; non è solo perchè in lei da cinque secoli versarono i loro tesori tutti gli artisti d'Europa da Michelangelo e Raffaello a Torwaldsen; non è solo perchè tutti i nostri martiri morirono col pensiero rivolto a lei; ma è per qualche cosa d'inesprimibile, che è ad un tempo di tutto ciò ed infinitamente più piccolo, ed infinitamente più grande.

Sarà forse perchè da bambini Roma ci sentimmo nominare con pomposa unzione dal parroco sul pulpito, con dolore mal represso da nostro padre, con religioso terrore dalla mamma, perchè il padre spirituale in collegio la chiamava una cosa incomprensibile come i misteri a cui non bisognava pur rivolgere l'acume della mente, mentre invece la canzone dei bersaglieri aveva per ritornello

Andremo a Roma santa,

o forse meglio sarà perchè in tutti noi, per dirla coi filosofi trascendentali, la venerazione per Roma è un'idea innata. Tutti affermano che questa venerazione la si sente più potente che mai la mattina del primo giorno che ci svegliamo in Roma, e così pure fu per Pietro. Si vestì in fretta per uscire; aveva qualche lettera da recapitare, voleva rivedere la città sbirciata di grosso il giorno prima, farsi una satolla di monumenti, ed avvertì suo fratello che non sarebbe tornato che la sera pel pranzo.

(*Continua*) G. C. Molineri.

(*Proprietà letteraria*).

primo gli si slanciò incontro, portandogli un colpo che lo ferì leggermente alla faccia, ed allora il Salari rispose con un altro colpo dato netto al petto con un coltello da calzolaio. Il colpo fu gravissimo e il Lupi versa in pericolo di vita.

A questo punto del fatto accorsero le guardie di P. S., che divisero i due rivali, arrestandoli entrambi e facendo trasportare il vecchio Lupi all'ospedale ed il giovane alle carceri. (*Rimodernamento*).

Ravenna. — Sappiamo che l'egregio nostro prefetto, comm. Homodei, giorni sono propose al Governo di mettere la taglia sul malandrino di Pinarigipane, che infesta le nostre campagne da qualche giorno.

Ora siamo lieti d'annunciare che il Governo ha deciso di dare L. 1000 a chi darà nelle mani della giustizia il Giardini Nicola detto il *Bruno* (*Ravennate*).

CRONACA CITTADINA

☞ **Elezioni comunali.** — Il marchese Emanuele D'Azeglio, con una bellissima lettera, ringraziando gli elettori torinesi della sua nomina a consigliere municipale, dichiara non poter accettare il mandato.

☞ **Cartolina postale.** — Il signor ingegnere A. S. S. ci manda una cartolina postale con le seguenti interrogazioni:

« Quando sarà probabilmente ultimata la galleria provvisoriamente detta *delle Finanze?* »

Risposta: — La galleria sarà senza dubbio ultimata ed aperta nel corrente anno; tutte le opere murature sono ultimate, compreso l'immenso salone sotterraneo; or si è già dato mano agli stucchi ed è quasi finito il fregio che orna il cornicione. Si metterà quindi mano al pavimento dei marmi, al pavimento, ecc.; e negli ultimi mesi dell'anno tutto sarà sicuramente all'ordine.

« Qual nome *croico* si andrà cercando per battezzarla? Io la chiamerei bonariamente galleria Carignano, o della Fiera, sia perchè dà accesso al palazzo e piazza Carignano, sia per essere un'appendice dei portici della Fiera. »

Rispondiamo: — Finora a nostra conoscenza nessun nome è stabilito; siamo anche noi pei nomi storici; però si potrebbe forse chiamare galleria Carlo Alberto, perchè da sulla piazza Carlo Alberto.

« Quando si apriranno gli sbocchi delle vie Bogino e Sant'Agostino? »

Risposta. — L'apertura dello sbocco della via Bogino dipende da accordi coi proprietari che devono concorrere per buona parte nella spesa — e questo è un affar lungo. Quello di Sant'Agostino importa una spesa superiore alla preveduta, epperciò, secondo la nuova legge (legge sull'avocazione dei 15 centesimi), dovrà forse andare nuovamente innanzi al Consiglio.

« Il monumento del Duca di Genova non starebbe bene in Piazza Solferino? »

Crediamo starebbe benissimo, tale essendo anzi il voto che fu prescelto; e non crediamo che siasi mutata tale decisione.

☞ **Un concorso alla Scuola veterinaria.** — Ci scrivono:

Alla nostra Scuola di veterinaria il 26 corrente saravvi l'esame per concorso al posto di assistente permanente d'anatomia e fisiologia. A giudicare sulle sorti del concorso sono chiesti, fra gli altri, due dottori in medicina, cioè un professore e un assistente biennale di clinica medica.

Questo fatto, di lieve momento in apparenza, ci ha però arrecato non gradita sorpresa, giacchè si tratta di una prova su materia alla quale dessi sono estranei ed è materiale non possono pronunciarsi con esatta conoscenza di causa.

Maggiore è stato il nostro stupore quando ci si è fatto palese esservi tuttora alla stessa scuola professori, ex-professori, ex-direttori, aggregati, i quali, tuttochè consacrati al culto e progresso della zooiatria (epperò capaci di scientemente giudicarla) sono stati posti a parte come cosa vieta. Non asseriamo certo che tale misura sia un biasimo, tanto meno un marchio; la Direzione della Scuola, se l'ossasse, non sarebbe in virtù evidentemente di diritti o di doveri, nè d'altronde l'onorabilità e il carattere di quelle egregie persone verrebbero ad esserne intaccati, non avendone giammai dato motivo ed essendone quindi al di sopra e di gran lunga. Ma ci sia lecito chiedere: A qual pro questa ostentata indispensabilità della medicina nelle vertenze di veterinaria, di quella medicina i cui rappresentanti non temettero, anche ufficialmente, confonderla e appaiarla coll'empirismo facendosene strenui propugnatori e campioni? E perchè subordinare la veterinaria al giudizio d'altre scienze? Non è egli tempo che bella e forte di sè si divincoli da pastoie e gettando il manto del mendico mal protetto, libera e dritta inceda nel campo eterno ed infinito della universa scienza?

Ma se per lo meno il buon senso non può approvare il giudizio di chi, estraneo ad una materia, si pronuncia su di essa come maestro e donno, perchè ripetere quelle frequenti e poco serie scene, laddove dagl'incompetenti o dai nulli si vota per chi più strilla e meno ragiona e per chi s'impone per comando o per violenza con idee e fini preconcetti?

Ad evitare tali scene disgustose molto per chi è giusto, leale ed imparziale, disastrose troppo per chi sovente dovrebbe trionfare, nulla di più facile e più conveniente che il ritiro pronto e immediato della detta Commissione, di que' medici che non potrebbero e non dovrebbero giammai farvi parte, affinchè il mandato loro conferto sia porto a chi meritamente spetta.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 giugno 1874.

A domicilio — Fogliato Antonio, d'anni 69, di Dusino (Asti) — Lora Alfonso, id. 12, di Torino — Fornaca Adelaide nata Bonino, id. 74, di Torino, benestante — Bresso Felice, id. 87, di Torino — Falcione Raimonda nata Pezzia, id. 29, di Ardorno Cacciorna — Bertolino Giovanni, id. 45, di Andrate (Ivrea), occhiere — Gastinelli Caterina nata Millo, id. 55, di Carro Tanaro (Alessandria) — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 10.

Totale complessivo num. 21.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 giugno 1874.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 giugno 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant.	736,4	+20,2	9,6	55	14° 59'	S d.	ser.
9 ant.	736,9	+22,2	9,2	46	14° 59'	S O d.	ser.
12 m.	737,3	+24,1	8,7	40	15° 3'	E d.	ser.
3 pom.	736,9	+25,7	7,3	33	15° 9'	N E d.	ser.
6 pom.	736,8	+25,2	7,8	32	15° 3'	N E d.	ser.
9 pom.	737,4	+22,2	13,1	66	15° 2'	N O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,1; massima + 26,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 24 + 17,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

Tempo medio di Roma). — 25 giugno 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 8 8

Nascere della **Luna**, ore 4 11 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 4 sera

Tramonto, ore 1 27 matt.

Giorno della Luna 12°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 giugno 1874 (ore 4 pom.):

Forte abbassamento barometro Piemonte, Liguria e centro penisola. Pressioni quasi stazionarie resto Italia. Venti sud forti vari luoghi. Mare agitato Genova, Portotorres, Civitavecchia e canale Otranto. Cielo sereno soltanto mezzogiorno Italia, e sempre probabili turbamenti atmosferici. Forti colpi venti ovest.

NECROLOGIA.

Mercoledì, 17 corrente, le ameni e ridenti valli di Mezzenile, presso Lanzo, ripetevano l'eco di lugubre squilla che annunziava la morte del più caro fra i giovani, del più affettuoso fra i mariti, del padre più tenero.

Ahi pur troppo, **Augusto Genina** non è più! Crudele e lento morbo rapivalo nella età d'anni 32 all'amore di quanti il conobbero.

Povero Augusto! Quanta eredità di affetti hai lasciato dopo di te! Non fu solo fra le pareti domestiche, ove la sposa, i genitori e due teneri angioletti, inconsolabili piangevano, che la tua perdita destò il più vivo cordoglio; ma il dolore si sparse dappertutto, fra coloro che ebbero la fortuna di avvicinarti!

Ed infatti, appena si seppe l'infausta notizia, la popolazione operaia di quelle valli cessò dal lavoro e deserte restarono le officine. Oh l'uomo non è sempre ingrato ai benefizi! Si ricordava ognuno di quei bravi operai, che l'anno scorso, mentre stante la carestia dei viveri e della materia prima che alimentava quelle fabbriche, il salario non era più in proporzione al prezzo della mano d'opera, Augusto, a cui già mal ferma era la salute, li aveva salvati dalle conseguenze di imprudenti propositi, e fattosi in mezzo a loro, che fieri e minacciosi scendeano da ogni lato di quei monti, tanto seppe e tanto fece coi modi e colla voce, che venuti a miglior consiglio, accettarono quel discreto aumento di salario, che la mediazione di persone probe seppe ottenere dai capi-fabbrica, colla soddisfazione di ambe le parti.

Augusto Genina, dotato di molto e vivace ingegno, attraente di forme, franco e leale di carattere, nobile e generoso di cuore, seppe cattivarsi la simpatia di tutti; il desiderio di essere utile alla patria e contribuire per quel poco che poteva alla grande opera della unificazione italiana, lo fece percorrere, quale impiegato al Ministero della guerra, le varie fasi di quella nazionale trasformazione, che è la gloria della presente generazione, e sarà l'ammirazione di posteri; esso pure dovette, come tanti altri suoi coetanei, dare un addio al paese natio, e da Torino a Firenze, da Firenze a Roma, in no coll'adorata sposa ed i teneri bambini, stabilirsi dove il dovere lo chiamava; e questi repentini e rapidi cambiamenti non furono forse l'ultima causa del lungo e penoso morbo che lo trasse alla tomba; ma quello che è certo si è, che fino a quando a lui rimase la forza di poter giovare al suo paese, non si risparmiò per nulla, solo cessando, quando, fattosi più grave il suo malessere, non gli fu più possibile di continuare.

Fu amatissimo dai suoi colleghi, sempre ed ovunque la sua carriera lo chiamava, e crudele rammarico ne ebbe, quando fu costretto di lasciare tanti cari ed amati compagni, in cui reciproci erano la stima e l'affetto.

Ma Augusto sentivasi omai in fin di vita, e le care rimembranze della sua infanzia e dei siti ameni, in cui trascorse i primi anni, in lui vivamente ridestaronsi; lo imponente spettacolo della natura in quelle scoscese balze, ove siede solinga la paterna magione, attrassero quel cuore pieno di affetti, quello spirito ricolmo di poetiche immagini; Menzenile volle per sua ultima dimora, ove era ardente desiderio fu mai sempre di finire i suoi giorni in mezzo ai suoi cari.

Benchè il male si aggravasse a segno di condurlo agli estremi, pure ei volle ad ogni costo essere condotto là dove lo chiamavano tante care memorie; ma chimè, che appena scorsi alcuni giorni, la morte lo rapiva nell'amplesso della diletta sua sposa, della madre da lui tanto amata e di due tenere creaturine!

Quegli operai, che egli tanto aveva beneficati, vollero tutti accompagnarne la salma al cimitero, dopo di avere assistito all'ufficio funebre nella chiesa del villaggio; onore ad essi, che seppero corrispondergli con tanta gratitudine. Sarà di conforto al certo alla desolata famiglia il pensare, che il suo immenso dolore fu diviso fra tanti cuori nobili e generosi, e questo è il voto di chi profondamente afflitto, rese questo povero ma meritato omaggio.

F. C.

ADALBERTO

(*Seguito, vedi num.* 171)

— Signor ministro, signor prefetto: — disse Borgalli colla sua voce fredda e compassata come la sua persona; — loro non possono e non devono imporre silenzio a questa donna.

— La quale, — soggiunse Logu, — non dico che la pura verità, come sono pronto a giurare io, che fui testimonio de' fatti e come provano d'altronde i documenti che ella possiede.

— Ed io mi rivolgo appunto al signor ministro ed al signor prefetto, che rappresentano il Governo, — gridò più alto Luisa — al signor Procuratore del re, che rappresenta la giustizia, e domando loro se è giusto, se è morale, se è tollerabile che un uomo goda di tutta la stima del mondo, di tutti gli onori dello Stato, di tutta l'ammirazione della società, dopo aver assassinato... assassinato una povera fanciulla che in lui ha creduto... assassinato dico, perchè la mia povera madre, disonorata, ridotta all'estrema miseria, scacciata dalla sua famiglia, si è buttata in Arno... Domando se è giusto che una figlia di costui, ricco, potente, in godimento d'ogni vantaggio e di ogni beneficio della sorte, debba provare tutti gli stenti della vita e sia costretta per avere un tozzo di pane a precipitare nel più abbietto fango fra i ladri, i truffatori e gli omicidi, mentre un'altra del medesimo sangue sta qui crogiolata, circondata da ogni grazia di Dio, accarezzata con tutto quell'amore da cui fu accarezzata sua sorella.

La contessa fece un movimento.

— Sì signora: — gridò con più impeto Luisa, in mezzo al silenzio sepolcrale che questa nuova prodotta in quella adunanza colpita dallo stupore: — sì signora; questa miserabile che Lei ha vista col turpe vestito della carcere, questa avventuriera che ha stretta società con un baro, questa condannata in Corte d'Assisie è sorella di sua figlia, signora contessa, ha il medesimo sangue nelle sue vene...

E poi volgendosi a Rolandini, con accento che suonava terribile, soggiunse:

— Signor generale! La baronessa di Monchiaro, a cui fece omaggio della sua galanteria, è Luisa, figliuola di Paola la sarda..... ed eccogliene le prove.

Gettò così dicendo in volto al conte certe carte che ella aveva tratte di tasca e che aveva con mano convulsa spiegate.

Il procuratore del re le raccolse e le esaminò: erano l'atto di nascita di Luisa, alcune lettere di Adalberto all'infelice Paola che non lasciavano dubbio intorno alla seduzione e al seduttore, e quell'ultimo scritto che la infelice madre di Luisa aveva indirizzato all'uomo che la aveva perduta, prima di andarsi a gettare nel fiume.

Il ministro approfittò della pausa che successe alle ultime parole della donna per dire con accento freddo e severo al generale:

— Mi rincresce molto, signor conte, di questo spiacevole incidente... Le assicuro che darei non so cosa per non averci assistito; è una deplorevole vicenda, ma contro la quale non dubito Lei farà buon viso... Spero che potrà confondere questa donna di menzogna e di calunnia; per ora credo il meglio che ci resti da fare sia ritirarci. — E inchinandosi con più rispetto innanzi alla contessa, soggiunse: — a Lei le espressioni del mio maggiore ossequio, e raccomando forza e coraggio.

(*Continua*)

LA DIMOSTRAZIONE
IN PIAZZA SAN PIETRO.

Scrivono da Roma in data del 21 alla *Gazzetta d'Italia:*

Eccovi i particolari del fatto avvenuto oggi sulla piazza di San Pietro. Il telegrafo ve lo avrà già annunziato, ma non in tempo per il giornale di stasera. Al *Te Deum* in S. Pietro assisteva una folla che può calcolarsi a diecimila persone. Tutto ha proceduto senza disturbo in chiesa: i pochi che non volevano mettersi in ginocchioni come gli altri, si sono ritirati in fondo al tempio onde evitare il menomo appiglio a proteste per parte dei fedeli. All'uscire dalla folla, lo stava con alcuni amici presso l'Obelisco per osservare il bel effetto della piazza quasi piena di gente.

Guardando le finestre del maggior corpo di fabbrica del palazzo Vaticano, abbiamo veduto alla terza finestra del secondo piano un uomo tutto vestito di bianco. Alle altre finestre vi erano individui vestiti di nero. La distanza non permetteva altro che di distinguere i colori. L'uomo bianco è rimasto alla finestra qualche minuto, mentre che nessuno, oltre il gruppo, nel quale io mi trovava, lo aveva veduto. Quando altri si è accorto della sua presenza, è cominciato un gridio di *Viva Pio IX*, ma il Papa, se pure era il Papa come generalmente si crede, si è subito ritirato. Ma il segnale era dato, la folla si è concentrata intorno all'Obelisco, che è il punto d'onde si vedeva la finestra, e si è abbandonata ad una dimostrazione con agitare cappelli e fazzoletti e con alte grida di *Viva Pio IX*. L'uomo bianco si è lasciato travedere una seconda volta, ma da una finestra, i cui cristalli erano chiusi — la quinta dello stesso piano.

Questa seconda apparizione è stato il punto culminante e più intenso dell'agitazione. Vi erano alcuni veramente energumeni, con la faccia livida inondata di sudore grondante a goccioloni, che gridavano non *Viva Pio IX*, ma *Viva il Papa-Re*. A tali grida, alcuni gruppi di popolani cominciavano a rispondere con quelle di *Viva Vittorio Emanuele*. I pochi liberali vecchi e di buon senso che si trovavano nella folla si sono adoperati a che non si aizzasse la lotta con inutili contrasti. I carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica che durante il *Te Deum* perlustravano tranquillamente la chiesa, hanno arrestato sulla piazza alcuni di quelli che gridavano: *Viva il Papa-Re*, e li hanno condotti alla delegazione di Borgo Pio. Ho sentito dei fischi verso la delegazione, ma alle 7 1/2, quando io ho lasciato la piazza di San Pietro, tutto pareva finito. Speriamo che sia stato così.

Telegrammi della *Gazz. d'Italia:*

Roma, 22, ore 2 30 pom.

Corre voce che il capitano di vascello Persichetti sia stato esonerato dal comando della pirocorazzata *Venezia*, colla quale nei giorni scorsi incagliava nel porto di Taranto (*).

Roma, 22, ore 2 pom.

Dicesi che il Santo Padre, nel suo recente discorso in cui respinse ogni più lontana idea di conciliazione, alludesse ad una lettera direttagli da S. M. il Re.

Altri invece assicurano che questa voce non abbia alcun fondamento. L'ultimo scambio di lettere tra il Vaticano ed il Quirinale avrebbe avuto luogo, circa due anni sono, per iniziativa del Papa stesso, al quale fu ben felice S. M. di potere allora fare cosa gradita.

Nell'elezione di ballottaggio nel Collegio di Piove e Conselve fu eletto Tommaso Bucchia.

È imminente la pubblicazione di un manifesto per un nuovo arruolamento volontario di un anno per il 1° ottobre prossimo.

Le domande dovranno esser fatte prima del 15 settembre.

UN BOLIDE.

L'*Arena* di Verona racconta che lunedì, 22, all'ora della musica, vi fu chi disse di aver veduto cadere in direzione Sud-Est un bolide luminosissimo.

TERREMOTO.

Il 19 corrente, a Belluno, preceduta da rombo, si fece sentire una piccola scossa di terremoto.

Scrivono da Berna:

La Repubblica Elvetica sta preparando col nostro Governo un trattato, in forza del quale sarà fatta autorizzazione alle autorità italiane di domandare, anche per via telegrafica, l'arresto provvisorio dei malfattori che si rifugieranno sul territorio svizzero.

LA *LANTERNA* DI ROCHEFORT.

Le *Baseler-Nachrichten* annunziano da Ginevra che il 20 corrente vi comparve il primo numero della *Lanterna* di Rochefort. Esso è stampato presso Beresoff, ha la forma di un libretto rosso, e viene venduto in grande quantità per le strade.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
DI BRUXELLES.

Il *Nord* del 20 pubblica il testo del progetto per le deliberazioni della Commissione internazionale sul diritto delle genti in tempo di guerra. Il progetto è diviso in capitoli, che abbracciano i seguenti argomenti: L'autorità militare in paese nemico; distinzione fra soldati e non combattenti; mezzi leciti ed illeciti di fare la guerra; assedio; bombardamento; sistema di spionaggio; prigionieri di guerra; feriti; potere delle persone militari in confronto delle persone civili; requisizioni; contribuzioni; sistema dei parlamentari; capitolazioni; armistizio; rappresaglie (*N. F. P.*).

FRANCIA.

Ne' circoli legittimisti si sta operando qualche nuova trasformazione. I caporioni del partito avrebbero riconosciuto oggidì che il « *roy* » non potrebbe ritornare senza certe garanzie costituzionali che la nazione reclama da lui. I fedeli del conte di Chambord sarebbero quindi disposti ad accordare oggidì ciò che risolutamente, anzi alcuni assolutamente rifiutavano nello scorso ottobre.

È evidente che qualche nuovo tentativo di ristorazione monarchica si sta preparando, anche colla quasi certezza di dover fare un nuovo fiasco.

Quantunque la Commissione delle leggi costituzionali abbia deciso di tener segrete le sue sedute, i fogli di partito continuano a pubblicare intorno ai lavori della medesima ogni sorta d'informazioni. Ieri l'altro l'*Union* riportava a lettere di scatola le seguenti parole, che il signor Lucien Brun pronunziava in seno della Commissione, mentre discutevasi il progetto Casimiro Périer.

« Persuaso che la sola monarchia può non solo salvar la Francia nell'avvenire, ma preservarla pure attualmente dagli spaventosi pericoli che la minacciano, egli ed i suoi amici di destra si riservano di proporre questa soluzione nel momento che loro sembrerà più opportuno, e difenderla con tutta l'energia di cui sono capaci nelle solenni discussioni che si agiteranno. »

Secondo la *Revue politique et littéraire* i bonapartisti avevano combinato di tentare un gran colpo il 5 maggio scorso, giorno anniversario della morte di Napoleone I. Tutte le disposizioni erano prese: gli organizzatori del complotto si proponevano di condurre il giovane studente di Woolwich nella Cappella degli Invalidi, sotto il pio pretesto di assistere alla messa commemorativa. I capi militari, guadagnati dal danaro bonapartista, avrebbero inviate le loro truppe sulla piazza degli Invalidi, come per passarle in rivista. Ad un dato punto, il Pretendente sarebbe stato acclamato dalle medesime, ed il colpo era fatto. Però un così bel progetto andò fallito, dicesi, perchè l'alunno di Woolwich non volle lanciarsi nell'avventura.

Ci viene riferito che Don Carlos abbia fatto istanze al Vaticano perchè non fosse ricevuto nessun inviato del maresciallo Serrano, e che gli sia stato risposto che ciò non era possibile. Questa risposta sarebbe stata data in seguito alle ultime notizie di Spagna, le quali sono tutt'altro che favorevoli alla causa carlista. (*Fanfulla*).

Nel distretto carbonifero di Bristol continua lo sciopero di 8000 minatori; ed i proprietari di una fabbrica di terraglia, per mancanza delle necessarie provviste di carbone, sono stati costretti a chiuderla licenziandone in pari tempo gli operai, i quali perciò sono irritatissimi contro i carbonai. Taluni dei minatori vorrebbero ripigliare il lavoro, ma ne sono distolti dalla maggioranza che li predomina.

A Bahia (Brasile) domina la febbre gialla ed i casi ne riescono fatali in numero piuttosto rilevante.

CORRIERE DEL MATTINO

L'apparizione del Pontefice ad una finestra del Palazzo Vaticano è un avvenimento assai notevole; ne riproduciamo perciò la narrazione dall'*Opinione*, che contiene alcuni maggiori particolari di quelli già da noi pubblicati:

Finita ieri (22 giugno) la cerimonia del *Te Deum* cantato nella chiesa di S. Pietro, la folla uscì sulla piazza. Al giungere presso l'obelisco molti si fermavano guardando verso il palazzo del Vaticano, altri procedevano pel loro cammino.

A un tratto si apre una delle ultime finestre d'angolo del palazzo, e si vede comparire il Papa in mezzo a due monsignori. Dicono mons. Pacca e mons. Ricci.

Coloro che aspettavano presso l'obelisco incominciarono a gridare viva al Papa, ed a sventolare i loro fazzoletti bianchi in segno di esultanza.

Da principio niuno s'oppose a questa dimostrazione; solo quando i clericali aggiunsero parole ingiuriose al nuovo ordine di cose (*Viva il Papa Re!*), alcuni liberali presenti imposero silenzio, altri fischiarono spietatamente.

I delegati di questura ivi presenti, per prevenire una possibile zuffa, intimarono alla folla di sciogliersi e fecero in pari tempo alcuni arresti fra i più clamorosi.

Intanto una compagnia di bersaglieri chiamati da un delegato, accorse sulla piazza intimando legalmente col suono di tromba la dispersione dei tumultuanti.

Il Papa non appena si avvide che la sua presenza poteva essere causa di tumulto, si ritirò dalla finestra.

Non è vero che durante la funzione il Papa fosse dietro la grande finestra sopra il peristillo della chiesa; egli era invece nei suoi appartamenti ad attendere forse l'uscita dalla chiesa dei suoi devoti.

Negano i clericali che questa dimostrazione fosse preparata, però le fasce di carta bianca e gialla con il motto *Viva il Papa Re* attaccate fino dalla mattina sugli angoli delle strade, dimostrerebbero il contrario.

Ecco i nomi delle persone arrestate: Amori Giuseppe, Berioli Natale, Colitti Giuseppe, Menghi Ferdinando, Tardani Pietro, Pucci Costantino, Federici Filippo, Filisiani Enrico.

(*) È pure noto che il capitano di vascello, Orazio Persichetti, comandante della *Venezia*, investiva due anni or sono colla pirocorazzata *Principe di Carignano*, e di pieno giorno, nelle acque della Sardegna. Coincidenza curiosa: il Persichetti, quando investì col *Carignano*, aveva al suo bordo il contr'ammiraglio Di Monale, comandante della divisione in sott'ordine; ed ora a bordo della *Venezia* trovasi il contr'ammiraglio Roberti, comandante in sott'ordine della divisione.

Il Governo italiano ordinò al suo ministro Nigra in Parigi, di complimentare il Presidente della Repubblica francese Mac-Mahon quest'oggi, 24 di giugno, e ricordargli la vittoria di Solferino nella guerra di Napoleone III, che diede la Lombardia al Piemonte ed il bastone di maresciallo al gen. Mac-Mahon.

Telegrammi particolari della *Nazione:*

Roma, 23, ore 4,25 p.

La tranquillità è perfettissima. Gli arrestati sono ancora in istato di detenzione. Essi saranno deferiti al potere giudiziario. Si assicura che la frazione più autorevole del partito cattolico in Vaticano disapprovò la dimostrazione, rifiutandone la responsabilità.

Roma, 23, ore 7,5.

La *Voce della Verità* non confessa né nega la presenza del Pontefice alla finestra. Rigetta la responsabilità delle prime grida e dei primi evviva sopra i liberali cospiranti per promuovere disordini.

Oggi il Pontefice ricevè parte del corpo diplomatico, cioè: i ministri del Belgio, di Baviera e della Repubblica di San Salvatore.

Roma, 23, ore 4 30 pom.

Alcuni giornali attribuiscono al Re la lettera nella quale si parlava della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, e alla quale fece allusione il Papa nel suo discorso dei 17 ai cardinali.

Questa supposizione è in tutto erronea. Si assicura invece che la lettera in discorso fosse del noto don Bosco, il quale l'avrebbe scritta al Papa felicitandolo nell'occasione che ricorreva l'anniversario del suo esaltamento al trono.

Roma, 23, ore 8 30.

Si annunzia imminente la pubblicazione di un manifesto della sinistra parlamentare da servire come di programma per le prossime probabili elezioni generali.

La parte saliente di questo programma sarà quella relativa alla finanza. Vi si ammette la necessità del pareggio del bilancio, e si presume di ottenerlo con larghe riforme di decentramento, col riordinamento del sistema tributario e con larghe e radicali economie.

COLLEGIO DI TORRE ANNUNZIATA.

L'esito della votazione di ballottaggio fu il seguente:

D'Ambrosio ebbe voti 576 — Jorio 518.

Eletto D'Ambrosio.

L'eletto appartiene al partito della sinistra.

Il *Giornale militare ufficiale* della scorsa settimana pubblica le disposizioni ministeriali per eseguimento della leva sui giovani nati nell'anno 1854.

La sessione ordinaria dei consigli di leva sarà aperta il giorno 8 agosto prossimo;

L'estrazione a sorte avrà principio il 5 settembre e sarà ultimata non più tardi dell'8 successivo ottobre;

Le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti dovranno compiersi nel limite di tempo dal 5 novembre al 15 dicembre;

Nel suindicato giorno, 15 dicembre, dovrà essere chiusa la sessione ordinaria.

Gl'inscritti di prima categoria di questa leva saranno dopo l'arruolamento rimandati alle proprie case, come fu fatto nella leva scorsa, restando in aspettativa della loro chiamata sotto le armi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato aperto un nuovo ufficio telegrafico in Noale, provincia di Venezia; che il servizio del Governo e dei privati è stato attivato nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Colle Salvietti, provincia di Pisa; che i cavi sottomarini da Lisbona a Madera e da Madera a Saint-Vincent, sono stati aperti alla corrispondenza telegrafica internazionale.

Leggiamo nel *Corriere di Milano:*

« Appena fu conosciuta la scomparsa del procuratore Cavagnati, qui giunse la notizia che qualcuno lo aveva veduto avviarsi verso la Svizzera. Per debito di cronisti, e sotto ogni riserva, noi riferimmo la cosa. Ora sappiamo che, in seguito alle più minute investigazioni, l'autorità ha potuto stabilire che quella notizia era inesatta. I funzionari e gli agenti del Governo nella Valtellina e nella provincia di Como hanno escluso in modo assoluto che l'avv. Cavagnati avesse passato da quella parte il confine. »

FRANCIA.

La Commissione per le leggi costituzionali terminò ieri l'altro la discussione generale delle proposte Casimiro Périer e Lambert Sainte-Croix. Nella sua prossima seduta, che deve aver luogo quest'oggi, mercoledì, passerà alla discussione degli articoli.

La dichiarazione monarchica del signor Lucien Brun continua a formare oggetto principale delle conversazioni politiche del giorno.

Un corrispondente autorevole assicura che un membro del centro destro avrebbe detto allo stesso Lucien Brun: « — Ma quale è dunque la vostra speranza? Voi non siete più in numero nell'Assemblea per far proclamare la monarchia. Perchè dunque voler correre incontro ad una disfatta certa? »

Il deputato legittimista avrebbe risposto: « — Noi vogliamo contarci; noi vogliamo costringere i traditori a smascherarsi; gli è tempo che da noi si sappia dove sono i realisti. »

Il *Soleil*, uno dei principali organi del centro destro, riproduce con dolore la dichiarazione di Lucien Brun. Questo foglio prevede che se anche la proposta Lambert Sainte-Croix riguardo al settennio, fosse respinta per opera degli intransigenti di destra, molti deputati del centro destro, che finora si tennero perplessi, finiranno per passare decisamente a sinistra.

La scissura è dunque decisa fra i vecchi alleati del 5 agosto 1873. Il linguaggio del *Journal de Paris* e dell'*Union* più non permette di dubitarne.

Il primo di questi fogli si esprime su per giù come il *Soleil* riguardo alle conseguenze che potrà avere il contegno degli intransigenti dell'estrema destra. L'*Union* risponde a tutti questi avvertimenti col rincarare le sue proteste contro ogni saggio d'organizzazione costituzionale che oltrepassasse il settennio personale. « Che mai si venne a parlare, esclama l'*Union*, di rispettare la tregua del 20 novembre? Questa tregua voi stessi la rompeste, e quando noi vediamo la repubblica e l'impero apprestarsi a passare per la breccia che voi avete aperta, potremmo forse esitare a mettere in iscena la monarchia? A voi piace dire che la monarchia è impossibile; noi vi rispondiamo che il vostro settennio è impossibile. La questione è posta francamente e senza equivoco. Monarchia o repubblica, ecco le due sole soluzioni che si offrono alla Assemblea. »

Domenica prossima avrà luogo in Parigi, nel bosco di Bologna, una grande rivista militare, cui prenderanno parte tutte le guarnigioni di Parigi e dei campi di Satory e di Villeneuve-l'Etang; in tutto saranno circa 60,000 uomini.

COSE DI SPAGNA.

Scrivono da Madrid in data del 13 corrente all'*Indépendance belge:*

Abbiamo traversato in questi giorni le fasi di una congiura che non ha recato molto rumore, perchè è stata presto scoperta e sventata, ma che avrebbe potuto avere funestissime conseguenze senza la vigilanza del Governo.

I carlisti, che veggono la loro causa perduta, hanno tentato di allearsi di nuovo coi cantonalisti. L'accordo si è fatto, come sempre, in Francia, col concorso del brigadiere Pasas, l'antico carlista, il fautore dell'insurrezione di Vigo, e quindi uno dei capi di Cartagena. Il Governo, che era al corrente di ciò che si tramava, ha fatto dei passi presso il Governo francese perchè le persone che a Pau si adoperavano a quest'accordo venissero internate, ma inutilmente; il malvolere del Governo francese la vinse ed il Pazza potè tranquillamente inviare i suoi ordini ai suoi aderenti.

Ciò ci valse le insurrezioni di Paterna dapprima e quindi di Velez-Malaga, che furono peraltro represse al loro principio, ma che sotto un Governo debole o male informato avrebbero potuto prendere un rapidissimo sviluppo.

Si è quindi saputo che il movimento combinato a Pau aveva delle diramazioni a Madrid. Qualche arresto fatto in proposito ha rovesciato e sconcertato ogni combinazione.

In questo momento la politica dell'impero germanico è ben conosciuta. È evidente che essa ha dappertutto due principali *obbiettivi*: l'indebolimento del partito clericale e l'isolamento della Francia.

Chi sa anche se il primo di questi obbiettivi non è considerato come un semplice mezzo per giungere al secondo? Da tutti è noto che nei Pirenei il Governo francese sembrava proteggere i più accaniti nemici della Spagna liberale, quei carlisti che non sono in fin de' conti che clericali insorti, e che un simile contegno impolitico ha offeso talmente la maggioranza degli Spagnuoli, che l'armata, se si fosse sentita forte, sarebbe in certe circostanze trascorsa a parole di provocazione, dimenticando le simpatie che aveva dimostrate alla Francia l'indomani dei disastri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23 giugno.

Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Sandford, dice che l'Inghilterra non desidera di differire il riconoscimento della Spagna, desiderando di sostenere coloro che si sforzano di difendere l'ordine; ma considerando lo stato delle cose, è desiderabile di attendere che la riorganizzazione del paese divenga più permanente avanti di riconoscere il Governo.

Smith annunzia un controprogetto alla proposta Butt.

Disraeli fissa la discussione della proposta al 30 corrente.

Bourke dichiara che non ricevette notizia dell'amnistia accordata ai Polacchi.

Belgrado, 22 giugno.

Garaschanin è morto.

Un agente della Rumenia recasi a Cettinie in missione.

Lisbona, 23 giugno.

Il Nunzio diede una magnifica festa in onore del Papa.

Ebbe luogo un *meeting* a Coimbra contro la propaganda politico-religiosa, cui assistettero importanti personaggi.

Pest, 23 giugno.

Camera. — Il Ministero domanda l'aggiornamento del progetto sul matrimonio civile per la sessione d'autunno. Dopo vivi attacchi della sinistra contro il Governo, si approva l'aggiornamento.

Pest, 23 giugno.

Il partito deakista decise, dietro desiderio del Governo, di aggiornare la deliberazione sul matrimonio civile fino alla prossima sessione.

Madrid, 22 giugno.

Credesi che il piano di Concha consista nello stabilire una linea militare, incominciando da Arcos fino ad Estella, Puente Reina, Pamplona e Aoiz, onde dominare la contrada chiamata Saluna e il fiume Ebro. I carlisti sarebbero così rinchiusi nelle Amescuas. Questo piano sarebbe combinato colla formazione dell'esercito destinato ad operare nell'Alava.

Parigi, 23 giugno.

L'antica Commissione dei nove che diresse le trattative fusioniste, riunitasi, rettificò diversi dettagli del *Times*, ma non contestò l'esattezza delle parole di Mac-Mahon relative alla bandiera. La Commissione constatò che queste parole, comunicate confidenzialmente, furono il motivo principale della missione Chesnelong presso Chambord; ma Chesnelong non pose alcuna condizione a Chambord, nè gli comunicò alcun documento.

Lisbona, 22 giugno.

Apertura delle comunicazioni telegrafiche col Brasile. Il re di Portogallo ricevette un dispaccio di congratulazione.

Fulda, 23 giugno.

La Conferenza dei vescovi si riunirà domani.

Posen, 23 giugno.

Gli amministratori governativi delle diocesi di Posen e Gnesen sono incaricati dell'amministrazione e sorveglianza di tutta la proprietà ecclesiastica delle due diocesi.

Versailles, 23 giugno.

L'Assemblea approvò la legge che protegge i ragazzi impiegati nelle professioni girovaghe. Approvò pure il progetto autorizzante il Governo a derogare provvisoriamente dalla legge che limita il numero delle decorazioni della Legion d'onore, accordando immediatamente le decorazioni agli espositori francesi a Vienna del 1873.

Parigi, 23 giugno.

L'incidente della corrispondenza del *Times* aumenta le divisioni fra i conservatori. Credesi che Mac-Mahon, dopochè saranno respinte, come si prevede, le diverse proposte costituzionali, interverrà con un messaggio chiedente l'organizzazione del potere, conformemente alla votazione del 20 novembre.

Il *Temps* annunzia la prossima pubblicazione di una lettera di un antico ministro di Luigi Filippo, biasimante tutti i progetti monarchici e raccomandante di adottare la proposta del centro sinistro.

Domani a Versailles avrà luogo un banchetto in occasione dell'anniversario della nascita di Oche. Gambetta pronunzierà un discorso.

Santander, 23 giugno.

A Torres, nella provincia di Lerida, i carlisti vennero sorpresi e sconfitti.

Washington, 23 giugno.

Il Congresso fu aggiornato.

CRONACA NERA

Birolo Battista, di anni 47, contadino alla Madonna del Pilone, ieri, mentre lavorava in un campo dell'on. deputato Rey, venne colpito da apoplessia e moriva quasi istantaneamente.

Il disgraziato lascia la moglie con quattro bambini.

— Il mastro di casa del conte Perrone di S. Martino fu aggredito la sera del 19 corrente verso le 9 da tre sconosciuti vicino all'arco in demolizione dell'ex-giardino dei Ripari, prospiciente in piazza Cavour, e derubato di lire 25.

Una cagnolina piccolissima, nera, con macchie bianche, fu ritrovata. Chi l'ha smarrita rivolgasi al portinaio, via Deposito, 3.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna comincia a dar segni di vita. La scorsa ottava diversi lotti giacenti di una Ditta, che stralcia, trovarono collocamento assai migliore che in passato, e si smaltivano con prontezza a L. 92 50 a 90 il quintale, tuttochè in corpo di marito. Anche la rimanenza ottiene prezzi mai praticati da qui.

Questo risveglio si attribuisce in parte ai gravi disastri che colpirono alcune provincie canapifere per eccellenza ed in parte al rialzo di tutti i tessili e filati.

Le campagne del Bolognese nonostante alcuni danni parziali arrecati dal turbine, specialmente dov'era il canapa più morbido e promettente, si sono rifatte assai belle.

I grani ingialliscono adagio, sono maturati e prontezza, ma senza ruggine, e preparano spighe turgidi di fiore. Il raccolto è tardivo, ma copioso indubbiamente. I marzatelli furono vantaggiati dalla copiosa pioggia e così i secondi e terzi tagli de' medicai ed ogni altro foraggio e pascolo.

Ecco quali sono i prezzi in merce a pronta cassa, levata corta, pe' generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — —
» »	2ª »	»	91 25 — 98 75
» »	3ª »	»	85 — 90 —
» lavor. (garg.)	»	»	— — 120 —
» »	2ª »	»	160 — 170 —
» »	3ª »	»	140 — 145 —
Stoppa e cascami	»	»	40 — 55 75

Seme foraggi. — A Bologna il trifoglio e la medica a prezzi nominali:

Seme trifoglio inc. q.	L.	90 —	100 —
» medica	»	85 —	90 —

A Milano i foraggi si pagano al quintale, fuori dazio, ai seguenti prezzi:

Fieno maggengo vecchio	L.	13 —	a 15 —
» » nuovo	»	9 —	a 10 50
» agostano	»	12 —	a 13 —
Paglia	»	3 90	a 4 00

Bestiame. — I bovini si sono mantenuti a prezzi fermi sul mercato di Bologna la scorsa settimana, appunto per la speranza dei foraggi promettenti.

È di nuovo attivata su quella piazza la scelta dei manzi da macello per le spedizioni all'estero. Nelle fiere e mercati della provincia il movimento però non è gran cosa ed una ripresa verso i prezzi dell'anno scorso degli uomini competenti è giudicata impossibile. »

Prezzi dell'ultimo mercato:

Manzi da mac.	1ª q.	L. 160 —	170 —
» »	2ª »	» 140 —	150 —
Pelli fresche		» 136 —	140 —

Il mercato di Milano, malgrado il cattivo tempo, era in principio di settimana molto frequentato da venditori e compratori. La merce presentava una quantità corrispondente alla domanda senza che questa potesse imporre nuovi ribassi. Laonde i prezzi quotati tanto nelle qualità scriane, le meno apprezzate, quanto nelle grasse fine, scopo di attive trattazioni, si mantennero in calma e stazionari. Furono venduti alcuni buoi di carne fina ed ingrassati a L. 120 il quintale milanese di carne, con un abbuono di chilog. 5 per capo.

I vitelli maturi oscillano tra le L. 1 70 e le 1 95 al chilog., dalle condizioni di piazza.

I vitelli popponi hanno ancora ripreso, tuttochè stanno fra i soldi 20 a 23 alla libbra grossa, pari da cent. 87 a lire 1 al chilo, con la tara del 25 per cento.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi fini	L.	90 —	a 150 —
Soriani	»	70 —	a 124 65

Notizie di Francia recano che nella maggior parte dei latifondi del mezzogiorno si sarà obbligati a vendere una parte del bestiame per l'impossibilità di nutrirlo. Nei dipartimenti di Tarn e Garonna, dell'Aude, dell'Alta Garonna, e in quello di Gers, perchè i prezzi medi del mese ebbero un ribasso del 50 per cento, il bestiame subì un deprezzamento del 25 per cento.

A Lione il mercato era fornito e sceltissimamente di bestiame. I negozianti di bovini italiani, cessarono da parecchie settimane le loro spedizioni su quel mercato, non potendo più sostenere la concorrenza a causa del ribasso dei prezzi all'ingrosso.

A Lione si ebbero in settimana le seguenti vendite:

Lunedì, 420 maiali venduti da L. 114 a 124 i 100 kil. sul dazio.

Martedì, 520 buoi e vacche, in gran parte 1ª q. da L. 146 a 151; 2ª da 1 75 a 142; 3ª q. da 120 a 130 i 100 kil., carne netta.

Giovedì, 3100 montoni venduti 1ª q. da 176 a 186; 2ª q. da 165 a 174; 3ª q. da 150 a 160 i 100 kil., carne netta. Rialzo di circa 5 fr. sulla 1ª q. (charollais) e di 14 sulla 3ª (africani).

Venerdì, 1200 vitelli venduti in media 100 fr. i 100 kil. sul dazio e 300 buoi con un ribasso di circa 6 fr. per 100 kil. sui corsi di martedì precedente.

A Ginevra i buoi valgono da L. 80 a 92 il quint., carne netta; i montoni da 85 a 90; i maiali da 68 a 70, carne netta; i vitelli da 83 45 il quint. sul dazio.

Al mercato parigino della Villette in data 22 corr. i buoi erano ai prezzi estremi da 1 22 a 1 72; manzi da 0 92 a 1 52; tori da 0 95 a 1 45; vitelli da 1 15 a 1 90; montoni da 1 35 a 1 92; maiali grassi da 1 30 a 1 66.

Cereali. — Nei cereali vi è in una vera crisi a Bologna; crisi che non mancherà certamente corta, perchè il mistero comincia fra giorni se già non è incominciato nei versanti buoi di monte e collina.

Del resto il frumento locale è completamente esaurito e scarsamente l'estero approvvigiona con dei prezzi di nuovo saliti fino a L. 46 e 48 il quintale! Frumentoni invariati con meno favore di contrattazione, ma scarsi. Si aspettano di giorno in giorno le nuove majoriche dai mezzodì, coperte quasi a prezzo di vecchio grano. Affari di nuovo non si accennano ancora; ma le primizie saranno per sicuro molto bene accolte dal mercato in tanta e sì grave deficienza.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. 18 50	a 20 —
Frumento locale		» — —	a — —
Frumentone		» 25 50	a 26 50
Frumento estero quint.		» 45 —	a 48 —
Frumentone		» 34 —	a 36 —

A Napoli, 19, i grani di Barletta per la futura scadenza si contrattarono a D 3 41 1/2 e 3 40.

Prezzi praticati su questo mercato in misura decimale:

Orzoni teneri majoriche di Puglia a Barletta contante	all'ettol.	L.	— —
Id. 10 settembre 1874	»	»	28 11
Avena a Barletta contante	»	»	10 33
» a Taranto contante	»	»	10 10

Continua a dominare in Francia il rialzo nel frumento; esso raggiunse sabato corso circa L. 3 sui mercati del mezzogiorno.

La segala perdette egualmente cent. 50 ad un franco. L'orzo più calmo. L'avena ferma ma con domande meno attive.

Nel mezzogiorno la mietitura è generalmente cominciata. Si vedono già dei campioni di frumento di Vaucluse.

A Parigi, 22, il frumento a consegna calmo ed a prezzi invariati: fr. 38 25 i 100 kil. corr. mese. Segala a consegna luglio, da 22 75 a 23.

Farine di consumo fermissime sopra giugno. Farine di commercio da 83 a 85 i 159 kil.

Marsiglia, 19, mercato calmo. Venduti 3000 quint. Bombay duro a L. 32 i 100 kil.; 580 ett. Polonia 126|121 a 44 50 i 160 litri.

Il fatto disponibile.

Nelle altre granaglie venduti alcuni lotti di avena Odessa a fr. 25 i 110 kil.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

22 giugno. — Dobbiamo segnalare un nuovo e sensibile rialzo sul frumento e sulla meliga. Sono sempre sostenuti i prezzi dei foraggi. Il bestiame poco ricercato, scemma sempre maggiormente a ribassare.

Frumento 1ª q.	ettol. L.	37 90	a 38 50
Segala	ettol. »	26 10	a 25 40
Meliga	ettol. »	26 22	a 25 62
Legna forte	quint. »	2 20	a 2 20
Id. dolce	quint. »	2 50	a 1 50
Fieno nuovo	quint. »	6 50	a 6 —
Paglia	quint. »	5 75	a 5 —
Vacche soriane mir.	»	7 50	a 7 80
Vitelli da latte mir.	»	9 —	a 8 90
Maiali da latte cad.	»	22 —	a 22 —

Novara, 22 giugno. — **Cereali.** — Oggi il nostro mercato dei grani fu discreto in affari; nei risi i prezzi si tennero stazionari; nel frumento e nella segala, stante la scarsità, i prezzi sono variati, essendovi molta ricerca; meliga stazionaria.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	31 65	32 40
Frumento	» »	34 —	35 —
Segala	» »	23 —	25 70
Id. nuova	» »	25 10	25 40
Meliga	» »	24 45	27 15

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 23 giugno 1874.

420	ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	35 94
62	»	Segala	id.	» 22 75
12	»	Avena	id.	» 6 90
115	»	Meliga	id.	» 26 13
5	»	Miglio	id.	» 22 75
13	»	Riso	id.	» 34 65
—		Buoi 1ª qual.	al mirio	L. — —
115		Idem 2ª id.	id.	» 7 50
28		Vitelli 1ª id.	id.	» 9 50
86		Idem 2ª id.	id.	» 8 25
104		Giovenche	id.	» 7 75
120		Maiali da latte lire 22 cadauno.		
300		Canapa greggia	al mir.	L. 9 10
500		Cordame	id.	» 10 75
565		Olio fino d'oliva	id.	» 18 75

Mercato dei bozzoli

Giugno 19	mir.	180	L.	46 944

Borsa di Milano. — 23 giugno.
Corso del mattino.

Rendita italiana con cor.	74 02
» » fine	74 10
Prestito Nazionale 1866	64 3/4
» » stallonato	61 3/4
Azioni Banca Nazionale	2135 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Veneta	230 —
» Banca di Torino	681 —
» Banca Generale	405 —
» Banca di Costruzione	325 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	330 50
» Banca Italo-Germanica	2.0 —
» Banca Cotoniflcio	265 —
» Banca Lombardo	203 —
» Lanificio e Canapificio	255 —
» Regia Tabacchi	868 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	210 50
» Ferr. Romane	195 50
» Ferr. Sarde	166 B
» Regia Tabacchi	556 —
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	25 25
Buoni ferr. Meridionali	350 —
Cambi sopra Francia a vista	110 05
» Svizzera a vista	109 80
» Londra a tre mesi	27 55
» Francoforte a tre mesi	231 1/4
» Vienna a tre mesi	243 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 05
Sconto	5 0/0

Borsa di Genova. — 23 giugno.

Rendita italiana	73 95
Azioni Banca Nazionale	2124 —
Credito Mobiliare Italiano	797 —
Azioni regia Tabacchi	870 —
Azioni ferr. Meridionali	367 —

Francia breve lett. a 110 35, dan. a 110. Londra a vista lett. 27 75, danaro 27 70. Marenghi da 22 05 a 22 10.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0/0	74 17	74 12
Id. al 1° luglio 1874	72 —	72 —
Oro lettera	22 04	22 12
Londra lettera	27 52 5	27 52 5
Cambio su Parigi	110 20	110 12
Prestito Nazionale	65 —	65 —
Azioni Tabacchi	872 —	872 —
Banca Nazionale	2133 —	2135 —
Az. ferr. Merid.	362 —	362 —
Obbligaz. »	212 —	211 —
Banca Toscana	1450 —	1455 —
Credito Mobiliare	808 —	806 50
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	22	23
3 per 0/0 Francese	59 40	59 50
5 per 0/0 Id.	95 87	95 95
Banca di Francia	3700 —	3695 —
Rendita Italiana	67 50	67 50
F. Lombardo-Veneto	317 —	315 —
Obbl. regia Tabacchi	497 50	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Ferr. Romane	— —	68 75
Obbligaz. idem	177 —	176 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati inglesi	92 3/4	92 11/16

Vienna,	22	23
Mobiliare	223 50	222 50
Lombarde	141 25	141 25
Banca Anglo-Austriaca	134 50	135 25
Austriache	328 50	327 —
Banca Nazionale	993 —	992 —
Napoleoni d'oro	8 94 5	8 95
Cambio su Parigi	44 30	44 25
Cambio su Londra	111 90	111 90
Rendita Austriaca	74 90	74 80
Idem in carta	69 55	69 45

Berlino,	22	24
Austriache	194 3/4	194 —
Lombarde	84 3/4	84 1/2
Mobiliare	132 1/4	131 1/2
Rendite Italiane	66 1/2	66 3/4
Idem Turca	44 1/4	44 1/2

Londra,	22	23
Consolidato Inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita Italiana	66 7/8	66 3/4
Spagnuolo	18 3/4	18 3/4
Turco	45 1/2	45 1/2
Egiziano	80 1/4	80 1/4

CITTA DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 23 giugno 1874.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 14, venduti da L. 59 a 67.

Prezzo medio L. 64 60.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 14, da L. 55 a 63.

Comune, miria 35, da L. 45 a 54.

Inferiore, miria 11, da L. 25 a 44.

Prezzo medio L. 49 92.

Totale della giornata miria 74. Più miria 80 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 45 a 64.

Ultimo Bollettino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 24 giugno 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriagrammi
Asti	55 70	45 54	30 44	100
Bra	52 56	40 49	32 39	55
Casale	70 50	49 40	39 30	200
Ceva	56 61	50 55	42 49	190
Chivasso	38 48	31 37	19 31	60
Cuneo	61 64	53 45	42 30	8725
Fossano	60 70	45 58	30 43	100
Mondovì	64 60	59 53	52 45	100
Parma	70 76	52 68	40 50	300
Saluzzo	58 53	52 46	45 37	250
Scandiano	70 62	49 44	— —	42
Stradella	48 45	41 38	33 26	40

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 22 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	318 71
Trame	2	201 94
Greggia	2	194 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	714 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 131.

Direttore: Rovè Cesare.

Balbo (ore 8 1/2) — *Lucrezia Borgia* opera; *Le astuzie di Giorgetta* ballo.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *L'inaspettato ritorno da Montevideo.*

Incanto volontario

per traslocamento di domicilio

Sabato 27 p. v., e giorni non festivi, in Piazza dello Statuto, 18, piano nobile, ore solite, si venderanno una quantità di ricchi Mobili, Argenterie, Quadri, Lampadari di bronzo, Porcellane, Pendole, Letti in ferro ed altri oggetti mobiliari, per contanti.

784 Carlo Veglio perito.

INCANTO VOLONTARIO

per cessazione di commercio.

Giovedì, 25 corrente, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via Po, N. 28, piano terreno,

Si venderanno una quantità di **Mobili, Quadri, Specchi, Lingeria, Buffetti antichi a placcaggio, Pomate, Lampade, Candelabri di bronzo, Pendolo, Fucile da caccia, Incisioni, Sedie, Seggioloni, Letto in legno con montatura in ferro, Materassi, Statue d'alabastro ed altri oggetti di chincaglieria, il tutto di occasione.**

755 OGGERO S. perito giur.

INCANTO VOLONTARIO.

Il 30 corrente ore 9 ant., nello studio del notaio **Cassinis** via Botero, 19, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale dell'11 stesso, si esporranno all'asta una **Villa**, in questo territorio Valle San Martino, di cens. 1 1 45, giornate 4 50, per Lire 14000; ed un **bosco** in territorio di Pino Torinese, di ares 47 88, giornate 1 28, per L. 500.

Torino, 15 giugno 1874. 722

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere al presente

l'avviatissimo Negozio di **Giuseppe DEGIOVANNI**, con tutti i mobili e merci consistenti in Novità, Trastulli, Bisotteria, ecc., ecc., via Finanze, N. 1.

Per le trattative rivolgersi al sig. **A. Lombardi**, via Provvidenza, N. 20, od al causidico **Giordano**, via Barbaroux, N. 31. 577

SCIROPPO SEDATIVO

DI SOMMA D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancia amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare l'*agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Turisco, Ferrerati Cornaglia.

Da affittare

sul Corso Principe Umberto, 37

ALLOGGIO signorile di 8 camere al 3° piano, pel 1° ottobre.

Altro al 1° piano di 4 o 5 camere pel 1° luglio. 703

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Carmelia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

Alloggio di 9 membri al 1° piano. 863

Da affittare pel 1° ottobre l'antico **locale** del negozio da vino all'ingrosso in via Saluzzo, N. 25. — Far capo al portinaio. 746

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 540

Da affittare anche subito

Corso Massimo D'Azeglio N. 32

IN TORINO

Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine.

Altro di 10 camere al 2° piano, con 2 cantine, divisibile anche a piacimento.

Altro di 6 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino, tutti perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 725

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, **diarrea, gonfiezza**, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Ere, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più sulla ordinaria. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Stalla), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricuperato della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vieppiù gravemente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,180. **Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.**

Da vent'anni mia moglie è stata sottoposta da un fortissimo attacco nervoso e biliose: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, dalle qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in polvere: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette* per 6 tazze fr. 1, 80 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa **BARRY DU BARRY e Comp.**, *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

Società Enologica Astigiana

A norma delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione della Società e delle precedute pubblicazioni, si avvertono gli Azionisti che i residui decimi delle due Emissioni debbono essere pagati come infra:

Seconda Emissione.

6° Decimo	dal 1° al 5 luglio	anno corrente.	
7°	id.	dal 1° al 5 agosto	id.
8°	id.	dal 1° al 5 settembre	id.
9°	id.	dal 1° al 5 ottobre	id.
10°	id.	dal 1° al 5 novembre	id.

Terza Emissione.

9° Decimo	dal 1° al 5 agosto	anno corrente	
10°	id.	dal 1° al 5 settembre	id.

I pagamenti possono farsi presso le seguenti Case:

Banca Agricola Astigiana	Asti.
Banco Sconto Anfossi, Berruti e C.	Id.
Anfossi, Bigio e Comp.	Genova.
Clava e Terracini.	Id.
Villa e Vimercati.	Milano.
Roland, Maison e C.	Torino.
Banca Agricola Industriale	Alessandria.

Gli Azionisti che vorranno anticipare il pagamento di uno o più decimi godranno dello sconto in ragione del 6 per cento annuo.

Asti, dalla Sede della Società, il 19 giugno 1874.

Pel Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore delegato
C. GANCIA.

759

L'Albergo della Liguria

di proprietà del sottoscritto, verrà fra alcuni mesi trasportato dalla casa del sig. marchese *Sorra*, *via Roma*, *N.* 31, in quella del sig. **Luigi Bosso sulla Piazza Bodoni e via Carlo Alberto**, ove si sta lavorando per adattare i locali in quel modo che si richiede per uno Stabilimento moderno di primo ordine.

780 **FERDINANDO NEGRO.**

BANCA INTERMEDIARIA

in Torino, via S. Filippo, N. 2, piano nobile

CAMPAGNA SERICA 1874-75

SOTTOSCRIZIONE

per importazione diretta di Cartoni Seme Bachi dal Giappone

1. I Cartoni di prima qualità e delle migliori Provincie Giapponesi verranno provveduti sul posto per conto dei Sottoscrittori dal signor **G. BOLMIDA** di Torino, stabilito espressamente in Jokohama fino dal 1867, la cui Casa gode ben meritato nome in simile commercio.

2. I Sottoscrittori pagheranno L. 5 per ogni Cartone all'atto della Sottoscrizione, ed il rimanente alla consegna.

Le Sottoscrizioni si accetteranno in Torino alla sede della Banca; in Provincia presso i suoi Agenti. 706

Da vendere 500 Cavalli di forza motrice

continua, condotta con gran canale in ferro e legno, ruota idraulica, ingranaggio, con Stabilimento vastissimo a tre piani — Abitazione civile — Magazzini. — Ufficio e Scuderia.

Adattabile per la sua ampiezza e particolare posizione a qualunque industria, e specialmente per Fonderia in ferro, essendo vicino a Miniere di tal minerale, e combustibile a bassissimo prezzo; oppure in Fabbrica da Carta, Panni, ecc.

Dirigersi per le trattative alla **BANCA INTERMEDIARIA, via S. Filippo, N. 2, piano nobile, in Torino.** 693

LA VELOUTINE

È una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

Ch. Fay 9. — Rue de la Paix, Parigi.

In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 3 la scatola con pieniolino, L. 4 franca. 161*

STAGIONE ESTIVA — PEGLI presso GENOVA — BAGNI DI MARE

Grand Hôtel di Pegli

(GIA DEL MEDITERRANEO)

Si prevengono i Signori che frequentano i Bagni di Mare che questo rinomato Stabilimento Balneario offre uno dei più ricercati e piacevoli soggiorni. Le rispettabili famiglie che vorranno onorarlo della loro presenza, troveranno in esso tutto il confortabile e le facilitazioni desiderabili, nulla essendo trasandato di quanto è possibile per meritarsi la confidenza e la stima degli accorrenti. A. ved^a MICHEL, proprietaria.

Campanelli elettrici di forma elegante con o senza tabelle numeriche a modico prezzo.

Velocipedi a tre ruote per ragazzi, sormontati in gomma elastica per uso degli alloggi, conservatori dei pavimenti e per campagna.

Vetturine per bimbi sormontate pure in gomma elastica. Dirigersi dai Fratelli **STELLA**, fabbri-ferrai, via Barbaroux, 28. 542

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

DELLA RINOMATA CASA

RUSTON PROCTOR e C. di Lincoln

visibili presso la Ditta **G. B. MONTI e C.**, successori Ducs A. Litta e C.

Via Silvio Pellico, N. 12. 506

NOVALESA 509

APPARTAMENTI grandi e piccoli, completamente arredati, da affittare all'antico Stabilimento per la stagione estiva.

Si rimetterebbe anche il locale ad ogni condizioni.

Recapito al Dottore **MAFFONI**, *via S. Dalmazzo, 6, p. 3.*

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

DEL

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russo.

Le ricette di cucina, 750 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

Controdiffidamento.

In seguito al diffidamento pubblicato dal sig. David Segre nel N° 169 suo giornale *Il Conte Carour*, il suo figlio Samuel trovasi costretto a dichiarare che egli non ha debiti di sorta, e che chiunque possa vantare un credito qualunque verso di lui, presentandosi all'ufficio del sottoscritto sarà immediatamente soddisfatto.

Mariano Giuseppe p. c.
via Botero, N. 8. 705

GIAVENO.

Da affittare per la stagione estiva un Alloggio di 9 membri mobigliato civilmente, e messo a nuovo, con giardino.

Dirigersi al **Caffè Roma**, già *Dilei*, dal signor **Brunetti**. 734

Da affittare al presente in via Bogino, casa Soccaz, n° 9, un'appartamento di sette membri di cui 2 molto grandi, in ottimo stato, ben disimpegnato, esposto a levante e mezzogiorno.

Dirigersi all'agente sig. Pietro Rossi, in via Roma, n° 13, nel cortile, al pian terreno. 749

Appartamento civile di 10 membri, di cui alcuni assai grandi, e sulle finestre prospicienti piazza Castello, in ottimo stato, da affittare a condizioni molto vantaggiose, situato in piazza Castello, portici della Fiera, n° 16, piano 3°. — Dirigersi all'agente sig. Pietro Rossi, in via Roma, n° 13, nel cortile, al pian terreno. 750

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (23 Giugno 1874).

Fallimento. — Sono avvisati i creditori del fallito Reggio Felice di rimettere fra giorni 20 prossimi al causidico Canno od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, i loro titoli di credito e quindi comparire il 22 luglio prossimo, alle ore 9 di mattina allo stesso tribunale, per la verifica dei suddetti crediti.

Fallimento. — Sono avvisati i creditori del fallito cav. Oreste Blanchetti, già esercente l'Agenzia Finanziaria Internazionale in Torino, di rimettere nel termine di 20 giorni al causidico Barberis od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, i loro titoli di credito e di comparire il 5 agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane al suddetto tribunale, per la verifica dei crediti.

Fallimento. — Sono avvisati i creditori del fallito Vallesi, già negoziante in cappelli di paglia, a rimettere i loro titoli di credito nel termine di 20 giorni prossimi al causidico Giordano od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, e di comparire nanti lo stesso tribunale il 22 luglio, ore 2 1/2 pomeridiane, per la verifica dei suddetti crediti.

Fallimento. — Sono avvisati i creditori del fallito Buzzi Fortunato, già mercante sarto in Torino, di comparire il 17 luglio prossimo alle ore 10 antimeridiane al tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Incanto. — I beni fatti subastare dal conte Enrico Valperga di Barone a pregiudicio delli fratelli Degiovanini fu Stefano, saranno di nuovo esposti all'incanto il 28 luglio prossimo, ore 9 antimeridiane. — (Lavagna p. c.).

Incanto. — Ad instanza di Borello Ottavio, nel tribunale civile di Torino, avrà luogo il 31 luglio prossimo l'incanto dei beni di Bigliotti Michele posti in territorio di Cinzano distinti in sei lotti. — (Lavagna p. c.).

Notificanza di sentenza. — Ad istanza di Ferraris Pietro, l'usciere della pretura di Borgonuovo notificava al sig. Boschetti Angelo, ora residente in Cima (Svizzera), sentenza di condanna al pagamento della somma di L. 250. — (Franco usciere).

Notificanza sequestro. — Ad instanza delli signori avv. Augusto ed Alfredo fratelli Mancardi venne notificato alla ditta Foliase e Tropmann decreto di sequestro a mani della ditta Geisser e Comp. con istituzione di comparire nanti il tribunale di commercio di Torino alle ore 2 pomeridiane del 29 dicembre p. v., per la conferma dell'ottenuto sequestro. — (Avetta p. c.).

Costituzione di società. — Con scrittura 1° giugno venne costituita in Torino una società in accomandita semplice per l'esercizio di un negozio di cotoni, lane, ecc., sotto la ditta Beano e Comp.

Risoluzione di società. — I signori Costa Gaetano, Bonini Luigi e Pignatelli Giuseppe dichiararono sciolta la loro società sotto la ditta G. Costa e Compagnia per l'esercizio della fabbrica di treccie in lana.

(Dal *Conte Carour*, N. 171).

Provincia di CUNEO. — (22 Giugno 1874).

Aumento di sesto. — Il tribunale civile di Cuneo nel giudizio promosso dal cons. Sorba contro Travaglio Carlo residente a Pollenzo, ha deliberato al cons. Sorba due stabili pel prezzo offerto di lire 616 ciascuno, notificando che l'aumento del sesto scade il 4 luglio p.

Reincanto. — Ad instanza di Bracco Caterina, il tribunale civile di Cuneo ha fissato udienza il 17 luglio p° ore 9 ant., per procedere a nuovo incanto degli stabili propri di Cuneo Giovanni posseduti in parte dal capitano Carlo Abbona residenti in Domodossola.

Reincanto. — Il tribunale civile di Cuneo stabilì nell'udienza del 17 luglio p., di procedere al reincanto di alcuni stabili situati sul territorio Cerretto-Langhe, dietro instanza sporta da Coppa Paolo fu Battista, residente in Torino.

Nomina perito. — Torre Luigia fu Giuseppe vedova Fresia, presentò ricorso al tribunale di Cuneo per ottenere la nomina di un perito onde procedere alla stima degli stabili che essa intende far subastare al di lei cognato Angelo Fresia residente in Saluzzo.

Fallimento. — Per la verifica dei crediti del fallimento di Parato Agnese vedova Bonamico fabbricante e negoziante corami in Bra, il tribunale civile di Cuneo fissò l'adunanza degli interessati alle ore 9 del 13 p. luglio.

Espropriazione. — Il sindaco del comune di Roccasparvera notifica che i progetti di sistemazione delle strade comunali, sono esposti per 15 giorni nella segreteria del suddetto municipio, a norma degli interessati a prenderne conoscenza. (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 145).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, giugno (sera)		**22**	**23**
Farine	8 marche	pel corrente	Fr.	85 —	83 —
»	»	per luglio	»	82 —	83 —
»	»	per agosto	»	76 50	78 75
»	»	per gli ultimi mesi	»	66 75	66 —
Zuccari	Saccarino 88	10/12	»	58 50	58 50
»	»	7/8	»	64 25	64 —
»	bianco 3		»	68 —	68 —
»	raffinato scelto		»	151 —	151 —

Liverpool, 23 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.

Importazione della giornata, Balle 18000.

Havre, 23 giugno (sera)

Cotoni — Venduti Balle 200.

Mercato calmo, pesante.

»	— Luisiana per agosto	Fr.	98 —	— —
»	— Comraw navigante	»	66 50	— —

Caffè — Venduti Sacchi 4810.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Santos non lavati da	»	95 — a 110 —
»	— Guatemala da	»	120 — a 133 —
»	— Haiti Gonaïves	»	110 — — —
»	— Haiti Jacmel	»	102 — — —
»	— » » a consegnare	»	101 — — —

Marsiglia, 23 giugno (sera)

Frumento — Importazione Ett. 62031.

Vendite — Si fanno affari in dettaglio insignificanti.

Torino, Tip. C. Favale e C.